

A.G.C. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.M.E.L.) - **Deliberazione n. 318 del 19 marzo 2010 – Presa d'atto delle Linee di indirizzo per la seconda sperimentazione dei Patti formativi Locali e riprogrammazione delle risorse di cui alla D.G.R. 1099/2008**

PREMESSO

* Che con Decisione C(2007) 5478 del 07/11/2007 la Commissione Europea ha approvato l'adozione del Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007/2013;

* Che con la D.G.R. n. 2 del 11/01/2008 la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione C(2007) 5478 del 07/11/2007, che adotta il Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013;

* Che il suddetto Programma Operativo prevede, tra l'altro, di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale; di promuovere l'organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento; di stimolare l'integrazione tra il sistema dell'impresa e quello della formazione nella logica di elevare la qualità del capitale umano e accrescere le competenze sedimentate sul territorio come leva per alimentare la competitività delle imprese, sostenere lo sviluppo della regione, ridurre i fenomeni di svantaggio sociale, produrre nuovi e migliori posti di lavoro anche mediante lo sviluppo di figure professionali che corrispondano alle reali esigenze aziendali;

* Che il Patto Formativo Locale è un processo sociale finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto e che questo processo è caratterizzato da una forte interazione tra bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale;

* Che in Campania, a seguito della D.G.R. n. 1587/06 e del D.D. n. 161/06 come modificato dal D.D. n. 57/07, è stata condotta una prima sperimentazione dello strumento dei Patti Formativi Locali (PFL) in linea con i suggerimenti e le indicazioni operative fornite dal Ministero del Lavoro attraverso l'assistenza tecnica del Progetto FOCUS, anche con la finalità di accompagnare e supportare i programmi di sviluppo e di investimento già in atto sui territori, con interventi di formazione del capitale umano, volti all'accrescimento della competitività e al rafforzamento della coesione sociale;

* Che la prima sperimentazione dei Patti Formativi Locali ha dimostrato le rilevanti potenzialità dello strumento, soprattutto in termini di: mobilitazione del tessuto produttivo e degli attori socio-economici ed istituzionali del territorio, di implementazione di un approccio innovativo al tema della formazione professionale nei processi di sviluppo locale di aree territoriali e/o distretti e della creazione e consolidamento di reti coalizionali;

* Che collateralmente la sperimentazione ha permesso di comprendere le aree di miglioramento dello strumento e gli aspetti che meritano una diversa attenzione rispetto a quanto ipotizzato in fase di ideazione;

* Che con D.G.R. n. 2276 del 21/12/07 sono state approvate le risorse per il finanziamento dei 25 Patti Formativi Locali ritenuti ammissibili al finanziamento e di cui al D.D. n. 139 del 04/10/2007, per un cofinanziamento pubblico pari a 65.228.276,75 con risorse rinvenienti del POR Campania 2000/2006, per € 1.827.309,73 e con risorse FSE 2007/2013 per la parte residua;

* Che con D.G.R. n. 1099 del 27/06/08 si stabilisce in € 57.000.000 l'importo provvisorio delle risorse del POR Campania FSE 2007/2013 destinato al co-finanziamento pubblico dei 25 Patti Formativi Locali ritenuti ammissibili al finanziamento rimandando ad un successivo provvedimento l'eventuale finanziamento delle risorse eventualmente occorrenti per il completamento della dotazione finanziaria coerentemente con quanto previsto dalla D.G.R. n. 2276/07;

* Che con D.D. n. 22 del 2/02/2010 è stata effettuata una ricognizione sulle risorse finanziarie, già attribuite al primo avviso sperimentazione dei Patti Formativi con le D.G.R. n. 2276 del 21/12/07 e n. 1099 del 27/06/08, da poter destinare all'eventuale attuazione del secondo avviso per la sperimentazione dei PFL e per altre attività formative per un ammontare di risorse finanziarie immediatamente utilizzabili e pari a € 14.925.368,79;

* Che il D.P.G.R.C. n. 46 del 9/03/2010 modificando il D.P.G.R.C. n. 61 del 7/03/2008 trasferisce al Dirigente del Settore 01 dell'A.G.C. 17 i seguenti obiettivi operativi: b1, c4, e1, e2, e7;

* Che nella D.G.R. n. 1099 del 27/06/08 è previsto il seguente schema di ripartizione delle risorse:

ASSE I – ADATTABILITA'			
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria	AGC
<i>a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</i>	Rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori	20.000.000	17
	Attuare nuove tipologie di apprendistato	2.000.000	17
ASSE II – OCCUPABILITA'			
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria	AGC
<i>e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</i>	Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi	10.000.000	12
	Favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi di impresa	15.000.000	12-17
ASSE IV – CAPITALE UMANO			
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria	AGC
<i>i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</i>	Favorire il processo di costruzione di una offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico	10.000.000	17
TOTALE RISORSE		57.000.000	

CONSIDERATO

* Che appare opportuno, parallelamente al completamento dell'implementazione delle attività connesse alla prima sperimentazione, avviare una seconda fase sperimentale volta a verificare sul campo gli elementi di correzione dei meccanismi di funzionamento del PFL, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza (tempestività e qualità delle azioni formative) e l'efficacia dello strumento, oltre che a favorire il processo di istituzionalizzazione dei PFL supportandone anche l'evoluzione degli stessi da progetto ad hoc a vero e proprio Centro di Sviluppo delle Competenze che, in grado di muoversi sia su ambiti di competenza verticali, ovvero "industry specific", che su ambiti di competenza che per la loro pervasività trasversale possono risultare maggiormente "cross industry", risultino in grado di supportare i processi di crescita delle filiere e dei territori;

* Che tale seconda sperimentazione ha il fine di mettere a punto uno strumento ingegnerizzato in grado di supportare stabilmente sul territorio campano i processi di accrescimento e sviluppo delle competenze del capitale umano di territori e filiere, nonché di rispondere alle esigenze di competitività basata sulle competenze che sempre maggiore rilevanza assume in ambito globale nei paesi economicamente avanzati;

* Che sono state predisposte Linee di Indirizzo funzionali alla presentazione di progetti relativi ai Patti Formativi Locali coerenti con la strategia di sviluppo delineata nel POR Campania FSE 2007/2013;

* Che la finalità dei progetti funzionali alla realizzazione di Patti Formativi Locali consiste nell'innalzare la qualità dell'offerta formativa nel rispetto di requisiti, tempi e modalità di attuazione e di monitoraggio predefiniti secondo una logica partenariale e di approccio integrato con gli strumenti di sviluppo;

* Che la finalità dei progetti in questione è anche quella di favorire la concentrazione di risorse e azioni su aree territoriali e su filiere produttive, prevenendo la frammentazione e favorendo le politiche di integrazione e valorizzazione;

* Che a seguito della ricognizione di cui al D.D. n. 22 del 2/02/2010 dell'AGC 17 risultano rinvenienti € 14.925.368,79 rispetto allo stanziamento di cui alla D.G.R. n. 1099/08, utilizzabili per l'attuazione del Secondo Avviso per la Sperimentazione dei PFL", per le relative attività di comunicazione, istruttoria e monitoraggio centralizzato e per altre attività formative .

RITENUTO

* Di dover prendere atto delle linee di indirizzo funzionali alla presentazione di progetti relativi ai Patti formativi locali da finanziare attraverso l'utilizzo delle risorse rivenienti dalla prima sperimentazione dei Patti Formativi Locali di cui alla alla D.G.R. n. 1099/08, di eventuali ulteriori risorse residue che dovessero rendersi disponibili sulla stessa prima sperimentazione, nonché di eventuali risorse aggiuntive rinvenibili dal POR Campania FSE 2007/2013;

* Di dover proseguire, anche, nell'ambito dei progetti relativi ai Patti Formativi Locali, nell'implementazione del modello concernente il Sistema Regionale delle qualifiche professionali, già in corso di sperimentazione, allo scopo di rendere più fattiva sul territorio campano la strategia del life long learning;

* Di dover assicurare, nell'attuazione del presente atto deliberativo, un opportuno raccordo con il disposto della D.G.R. n. 1318 del 01/08/2006, anche, in considerazione del ruolo che i Patti Formativi Locali possono svolgere nell'ambito del rinnovato modello di sviluppo economico regionale individuato dal Piano d'azione approvato con la deliberazione in questione;

* Di effettuare una riprogrammazione delle risorse di cui alla DGR 1099/08 come segue :

ASSE I – ADATTABILITA'				
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria da DGR 1099/08		
<i>a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</i>	Rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori	20.000.000	già impegnati 2 MLN per pagare FO sottoscritti (AGC 17)	
	Attuare nuove tipologie di apprendistato	2.000.000		
ASSE II – OCCUPABILITA'				
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria da DGR 1099/08		Dotazione rimodulata
<i>e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</i>	Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi	10.000.000	già impegnati circa 1 MLN per pagare FI sottoscritti (AGC 12)	8.200.000
	Favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi di impresa	15.000.000		
ASSE IV – OCCUPABILITA'				
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria da DGR 1099/08		

<i>i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità</i>	Favorire il processo di costruzione di una offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico	10.000.000	già impegnati 10 MLN per pagare FI e IS (AGC 17)	
	TOTALE RISORSE	57.000.000	55.200.000	

* Di dover utilizzare le risorse precedentemente programmate per l'attuazione dei PFL di cui al primo Avviso con DGR 1099/08 e rinvenienti dalle economie così come sintetizzato nel sopra menzionato D.D. n. 22 del 2/02/2010 come segue:

€ -per l'attuazione del "Secondo Avviso per la Sperimentazione dei PFL per un ammontare pari a 13.125.368,79 di cui il 5% da destinare all'attività di comunicazione, istruttoria e monitoraggio centralizzato per un valore pari a 656.268,43 €
 -per l'implementazione di work experiences da destinare a soggetti in particolare situazione di svantaggio sociale per un ammontare pari a € 1.800.000,00

* Di dover demandare al Coordinatore dell'A.G.C. 17 la predisposizione, l'approvazione e l'emanazione del Secondo Avviso per la Sperimentazione dei PFL, degli Avvisi per le attività di work experiences e di tutti gli atti conseguenti e necessari per l'esecuzione del disposto del presente provvedimento;

VISTI

* il Regolamento (CE) 1081/2006 del Consiglio del 5 luglio 2006 s.m.i. relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999.

* il Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

* il Regolamento (CE) 1828/2006 del Consiglio dell'8 dicembre 2006 s.m.i. che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

* la decisione della Commissione C(2207)5478 del 7 novembre 2007 è stato adottato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo;

* la D.G.R. n. 2 dell'11/01/2008 con cui la Giunta regionale della Campania ha preso atto della Decisione sopra citata;

* la D.G.R. n. 27 del 11/01/2008 con cui è stato approvato il Piano Finanziario per Obiettivo Specifico ed Operativo in ordine al P.O. FSE 2007 –2013;

* la D.G.R. n. 1318 del 01/08/2006 che approva il Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale;

* la D.G.R. n. 2276 del 21/12/07 che approva le risorse per il finanziamento dei 25 Patti Formativi Locali ritenuti ammissibili al finanziamento e di cui al D.D. n. 139 del 04/10/2007, per un cofinanziamento pubblico pari a 65.228.276,75 con risorse rinvenienti del POR Campania 2000/2006, per € 1.827.309,73, e con risorse FSE 2007/2013 per la parte residua;

* la D.G.R. n. 1099 del 27/06/08 che stabilisce in € 57.000.000 l'importo provvisorio delle risorse del POR Campania FSE 2007/2013 destinato al co-finanziamento pubblico dei 25 Patti Formativi Locali ritenuti ammissibili al finanziamento sul Primo Avviso per la Sperimentazione dei PFL;

* Il D.D. n. 22 del 2/02/2010 cui si stabilisce l'ammontare delle economie rinvenienti dalla Prima Sperimentazione dei PFL ;

* Il D.P.G.R.C. n. 46 del 9/03/2010 con cui si effettua una parziale modifica del D.P.G.R.C. n. 61 del 7/03/2008.

Propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa che qui si intende integralmente riportato:

* Di prendere atto delle Linee di Indirizzo per la II Sperimentazione dei Patti Formativi Locali che, allegare al presente atto (sotto la lettera A), ne formano parte integrante e sostanziale;

*Di effettuare una riprogrammazione delle risorse di cui alla DGR 1099/08 come segue :

ASSE I – ADATTABILITA'				
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria da DGR 1099/08		
a) <i>Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</i>	Rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori	20.000.000	già impegnati 2 MLN per pagare FO sottoscritti (AGC 17)	
	Attuare nuove tipologie di apprendistato	2.000.000		

ASSE II – OCCUPABILITA'				
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria da DGR 1099/08		Dotazione rimodulata
e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi	10.000.000	già impegnati circa 1 MLN per pagare FI sottoscritti (AGC 12)	8.200.000
	Favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra scuola e luoghi di impresa	15.000.000		
ASSE IV – OCCUPABILITA'				
Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Dotazione finanziaria da DGR 1099/08		
i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e università, migliorandone la qualità	Favorire il processo di costruzione di una offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico	10.000.000	già impegnati 10 MLN per pagare FI e IS (AGC 17)	
	TOTALE RISORSE	57.000.000	55.200.000	

* Di dover utilizzare le risorse precedentemente programmate per l'attuazione dei PFL di cui al primo Avviso con DGR 1099/08 e rinvenienti dalle economie così come sintetizzato nel sopra menzionato D.D. n. 22 del 2/02/2010 come segue:

-per l'attuazione del "Secondo Avviso per la Sperimentazione dei PFL per un ammontare pari a € 13.125.368,79 di cui il 5% da destinare all'attività di comunicazione, istruttoria e monitoraggio centralizzato per un valore pari a 656.268,43 €

-per l'implementazione di work experiences da destinare a soggetti in particolare situazione di svantaggio sociale per un ammontare pari a € 1.800.000,00 a valere sull'asse II obiettivo specifico e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese"

* Di dover demandare al Coordinatore dell'A.G.C. 17 la predisposizione, l'approvazione e l'emanazione del Secondo Avviso per la sperimentazione dei PFL, degli Avvisi per le attività di work experiences e di tutti gli atti conseguenti e necessari per l'esecuzione del disposto del presente provvedimento, incluso l'eventuale rimodulazione in aumento della dotazione finanziaria così come al punto precedente per il finanziamento di progetti presentati sul Secondo Avviso e per l'implementazione di eventuali ulteriori attività di comunicazione, istruttoria e monitoraggio centralizzato, nonché gli avvisi per le work experiences;

* Di dover proseguire, anche, nell'ambito dei progetti relativi ai Patti Formativi Locali, l'implementazione del modello concernente il Sistema Regionale delle qualifiche professionali, già in corso di sperimentazione, allo scopo di implementare in maniera significativa, sul territorio campano la strategia del life long learning;

* Di inviare il presente atto al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione integrale sul B.U.R.C.;

* Di dare comunicazione del presente Decreto Dirigenziale all'Assessore alla Formazione Professionale, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.;

* Di pubblicare il presente atto sul sito www.regione.campania.it;

* Di inviare il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del POR Campania FSE 2007-2013, al Servizio registrazione atti monocratici – archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore Stampa, documentazione, informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino



ALLEGATO A

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
Istruzione, Formazione, Orientamento Professionale,
Politiche Giovanili ed ORMEL

Settore Orientamento Professionale

Centro Direzionale Isola A/6 - 80143 Napoli

LINEE DI INDIRIZZO

RELATIVE ALLA II SPERIMENTAZIONE DEI

PATTI FORMATIVI LOCALI

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il nucleo centrale della strategia di sviluppo del contesto economico regionale delineata nei POR 2007-2013 FSE e FESR e nel PASER prevede di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale. In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all'azione regionale nell'attuazione dei Programmi è quello di promuovere l'organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.

La Regione Campania, coerentemente con le policy regionali delineate nel Documento Strategico Regionale e nel POR FSE, intende stimolare l'integrazione tra il sistema dell'impresa e quello della formazione nella logica di elevare la qualità del capitale umano e accrescere le competenze sedimentate sul territorio come leva per alimentare la competitività delle imprese, sostenere lo sviluppo della regione, ridurre i fenomeni di svantaggio sociale, produrre nuovi e migliori posti di lavoro anche mediante lo sviluppo di figure professionali che corrispondano alle reali esigenze aziendali, in linea con quanto definito nel sistema regionale dell'Alta Qualità del Lavoro.

In quest'ottica, risulta importante facilitare il "dialogo" tra diversi strumenti di programmazione negoziata e di sviluppo locale presenti sul territorio, catalizzare i processi di crescita e di investimento attivati dalle imprese e, più in generale, rispondere ai fabbisogni di elevazione delle competenze del capitale umano a disposizione dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto. Infatti, in un contesto in cui le tradizionali politiche di attrazione e sviluppo degli investimenti, basate sulla riduzione del costo dei fattori primi, ovvero sul rafforzamento dei fattori di localizzazione "tangibili" di un territorio, non appaiono in grado, da sole, di poter invertire la tendenza in atto di progressiva perdita di attrattività, in termini di localizzazione delle imprese, della regione Campania, cresce l'esigenza di avviare percorsi in grado di catalizzare i processi di generazione, accumulazione e diffusione del sapere e di sviluppo del capitale umano a vantaggio di specifiche filiere o realtà produttive particolarmente radicate sul territorio.

Nella prospettiva delineata, il Patto Formativo Locale (di seguito anche PFL) rappresenta, in un'ottica di sviluppo di sinergie e di reti coalizionali attive sul territorio e di messa a sistema e di diffusione di buone prassi, uno strumento di disciplina di un processo di programmazione finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto, dispiegando una progettazione di elevato respiro in termini di concentrazione, pervasività e volume delle attività poste in essere. Questo processo è caratterizzato da una forte interazione tra bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale e ai programmi industriali degli attori economici del territorio, e persegue almeno le seguenti finalità:

- o supportare con interventi formativi le dinamiche di crescita generate dai programmi di investimento già in atto o in via di implementazione sul territorio, soprattutto attraverso lo sviluppo di comunità territoriali di apprendimento che facilitino la diffusione della conoscenza per lo sviluppo di nuove competenze;
- o consentire l'integrazione tra logiche di accrescimento della competitività e formazione del capitale umano;
- o completare il quadro di sviluppo economico indotto dalle politiche di investimento presenti su uno specifico territorio/filiera con gli obiettivi di coesione sociale;
- o rafforzare le dinamiche legate alla competitività delle imprese attraverso una maggiore consapevolezza del ruolo centrale che le aziende e, più in generale, gli attori economici rivestono per l'efficacia di un processo formativo finalizzato all'elevazione della competitività territoriale.

In tal senso, il Patto Formativo Locale, quale elemento di programmazione integrata delle politiche formative finalizzate alla competitività di imprese e territori che coinvolge e responsabilizza gli enti territoriali, i rappresentanti del mondo economico e sociale e le istituzioni formative, deve consentire di:

- o mobilitare il tessuto produttivo e gli attori dello sviluppo locale;
- o cogliere al meglio gli aspetti ed i fabbisogni specifici connessi alle peculiarità dei territori;
- o sviluppare le azioni secondo logiche di filiera produttiva, rafforzandone il consolidamento e la competitività;
- o rafforzare i processi di crescita generati dalle iniziative di sviluppo territoriale e dai programmi industriali degli attori economici;
- o facilitare lo svolgimento di processi di partecipazione;
- o introdurre modalità procedurali che assicurino efficienza ed efficacia alle azioni.

La prima sperimentazione dei Patti Formativi Locali, attuata con l'avviso di cui al Decreto Dirigenziale 161/06, ha dimostrato le rilevanti potenzialità dello strumento, soprattutto in termini di:

- mobilitazione del tessuto produttivo e degli attori socio-economici ed istituzionali del territorio;
- implementazione di un approccio innovativo al tema della formazione professionale nei processi di sviluppo locale di aree territoriali e/o distretti;
- creazione e consolidamento di reti coalizionali.

Collateralmente, la sperimentazione ha permesso di comprendere le aree di miglioramento dello strumento e gli aspetti che meritano una diversa attenzione rispetto a quanto ipotizzato in fase di ideazione.

In quest'ottica, appare opportuno, parallelamente al completamento dell'implementazione delle attività connesse alla prima sperimentazione, avviare una seconda fase sperimentale volta a:

- verificare sul campo gli elementi di correzione dei meccanismi di funzionamento del PFL, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza (tempestività e qualità delle azioni formative) e l'efficacia dello strumento;
- favorire il processo di istituzionalizzazione dei PFL supportando l'evoluzione degli stessi da progetto ad hoc a vero e proprio Centro di Sviluppo delle Competenze che, in grado di muoversi sia su ambiti di competenza verticali, ovvero "industry specific", che su ambiti di competenza che per la loro pervasività trasversale possono risultare maggiormente "cross industry", risultino in grado di supportare i processi di crescita delle filiere e dei territori.

Tutto ciò con il fine di mettere a punto uno strumento ingegnerizzato in grado di:

- supportare stabilmente sul territorio della regione Campania i processi di accrescimento e sviluppo delle competenze del capitale umano di territori e filiere;
- rispondere alle esigenze di competitività basata sulle competenze che sempre maggiore rilevanza assume in ambito globale nei paesi economicamente avanzati, al fine di contribuire al rilancio dell'attrattività localizzativa, endogena ed esogena, del territorio.

Il raggiungimento di tali risultati sarà valutato attraverso l'attivazione di un apposito processo di analisi e valutazione, che integrerà i dati sia del sistema di monitoraggio centralizzato dell'AGC 17 - Si.Mon.A - che le attività poste in essere a livello periferico, in modo da garantire tanto il corretto svolgimento delle attività in corso quanto la valutazione della qualità e dell'impatto di tali azioni in termini di crescita dell'occupazione di qualità e rafforzamento delle dinamiche competitive delle imprese.

Attraverso tale attività di analisi e valutazione basata sui dati del monitoraggio la Regione Campania intende sviluppare, sperimentare ed istituire un sistema innovativo in grado di supportare il processo decisionale e rafforzare le competenze di regia e guida, con il fine di ingegnerizzare un modello. A tal fine presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro viene istituita apposita Cabina di Regia con funzioni di regia, guida e controllo sull'intero processo di seconda sperimentazione dei Patti Formativi Locali, che si avvarrà del supporto dell'ARLAS.

LA SECONDA SPERIMENTAZIONE DEI PATTI FORMATIVI LOCALI

Rispetto al quadro delineato la Giunta Regionale della Campania vuole, parallelamente al completamento dell'implementazione delle attività connesse alla prima sperimentazione, avviare una seconda fase sperimentale volta a:

- verificare sul campo gli elementi di correzione dei meccanismi di funzionamento del PFL, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza (tempestività e qualità delle azioni formative) e l'efficacia dello strumento;
- favorire il processo di istituzionalizzazione dei PFL supportando l'evoluzione degli stessi da progetto ad hoc a vero e proprio Centro di Sviluppo delle Competenze che, in grado di muoversi sia su ambiti di competenza verticali, ovvero "industry specific", che su ambiti di competenza che per la loro pervasività trasversale possono risultare maggiormente "cross industry", risultino in grado di supportare i processi di crescita delle filiere e dei territori.

Tutto ciò con il fine di mettere a punto uno strumento ingegnerizzato in grado di:

- supportare stabilmente sul territorio della regione Campania i processi di accrescimento e sviluppo delle competenze del capitale umano di territori e filiere;
- rispondere alle esigenze di competitività basata sulle competenze che sempre maggiore rilevanza assume in ambito globale nei paesi economicamente avanzati, al fine di contribuire al rilancio dell'attrattività

localizzativa, endogena ed esogena, del territorio.

Il raggiungimento di tali risultati sarà valutato attraverso l'attivazione di un apposito processo di analisi e valutazione, che integrerà sia i dati sia del sistema di monitoraggio centralizzato dell'AGC 17 - Si.Mon.A - che le attività poste in essere a livello periferico, in modo da garantire tanto il corretto svolgimento delle attività in corso quanto la valutazione della qualità e dell'impatto di tali azioni in termini di crescita dell'occupazione di qualità e rafforzamento delle dinamiche competitive delle imprese.

Attraverso tale attività di analisi e valutazione basata sui dati del monitoraggio la Regione Campania intende sviluppare, sperimentare ed istituire un sistema innovativo in grado di supportare il processo decisionale e rafforzare le competenze di regia e guida, con il fine di ingegnerizzare un modello. A tal fine presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro viene istituita apposita Cabina di Regia con funzioni di regia, guida e controllo sull'intero processo di seconda sperimentazione dei Patti Formativi Locali.

Finalità di fondo è il completamento della sperimentazione del modello regionale di PFL volto ad innalzare la qualità dell'offerta formativa e la sua rispondenza ai fabbisogni competitivi di imprese e territori nel rispetto di requisiti, tempi e modalità di attuazione e monitoraggio predefiniti.

In termini generali, possono essere finanziati progetti presentati da aggregazioni di una pluralità di soggetti (a titolo esemplificativo: Città capoluogo, Province ed altri Enti locali; Soggetti responsabili della programmazione negoziata e degli strumenti di sviluppo locale; Soggetti responsabili di aggregazioni di imprese; Associazioni datoriali territoriali con rappresentanza multisettoriale; Associazioni sindacali territoriali con rappresentanza multisettoriale; Enti bilaterali; Università) rappresentativi di un determinato territorio e/o filiera che abbia caratteristiche di omogeneità, interesse e rilevanza strategica. Ciascuna aggregazione (composta da almeno 3 soggetti) andrà a costituire il soggetto promotore, sottoforma di ATS, e dovrà individuare al suo interno un soggetto capofila.

I progetti relativi a ciascun singolo Patto, dovranno, pertanto, prevedere la costituzione di una rete partenariale rappresentativa dei fabbisogni specifici di ciascun territorio/filiera ed in grado di contribuire alla realizzazione della strategia del Patto, nonché l'individuazione, attraverso procedura di evidenza pubblica, di un gruppo di imprese ed organizzazioni che, con specifici progetti formativi, rendano operativa l'attuazione la strategia stessa.

Ciascuna proposta di Patto dovrà prevedere interventi esecutivi presentati direttamente da imprese e/o consorzi di imprese che manifestano il proprio interesse a: riqualificare/rafforzare le competenze del proprio personale, attraverso interventi di formazione continua; formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro. Ciascun patto dovrà prevedere già in fase di progettazione i livelli percentuali di inserimento e reinserimento lavorativo dei formati, fermo restando che ogni intervento di inserimento dovrà assicurare almeno l'80% di assunzioni di cui almeno il 50% a tempo indeterminato e la restante parte con contratti di apprendistato di durata coerente alle previsioni dei CCN del settore di riferimento ovvero in altre forme contrattuali previste dalla L. 30/03 s.m.i che, comunque, non possono superare il 30% dei discenti da assumere.

L'interesse manifestato dalle singole imprese in relazione alla realizzazione di percorsi di aggiornamento del personale già operante o di qualificazione di nuovi addetti da inserire nel contesto aziendale, dovrà essere supportato da adeguati piani di sviluppo industriale che saranno esaminati, anche sulla base della relativa coerenza con il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale di cui alla Delibera n°1318 del 1/08/06.

Nell'ambito dei Patti Formativi Locali la Regione Campania intende, inoltre, implementare il nuovo modello del Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali, già oggetto di sperimentazione. Tale sistema consente di perseguire la finalità di riconoscere e valorizzare le competenze, rendendo fattiva sul territorio la strategia del life long learning. Gli interventi individuati dovranno, pertanto, rispettare le caratteristiche di modularità delle componenti del modello. Tale modularità prevede l'indicazione, per ciascuna qualifica, delle competenze necessarie per l'occupazione e l'inserimento professionale nonché le relative condizioni per la loro validazione e riconoscimento favorendo la flessibilità e consentendo la capitalizzazione delle competenze acquisite. Ciascun intervento dovrà, pertanto, prevedere, l'affiancamento a moduli brevi e dilazionabili dell'offerta di corsi sequenziali di lunga durata che rappresenta il presupposto per la costruzione di un sistema virtuoso, capace di dare trasparenza a tutti gli apprendimenti acquisiti nella comunità locale. Il sistema di standard alla base del Sistema di Qualifiche regionale intende garantire, pertanto, l'integrazione tra i sistemi lavoro - istruzione - formazione di un territorio e prevede diverse tipologie di standard: professionali, di competenze, di certificazione e riconoscimento delle qualifiche.

Le specifiche attività/interventi finanziati e realizzati nell'ambito di ciascun Patto proposto saranno sottoposti ad un accurato monitoraggio, in termini di: rispetto dei tempi e delle azioni programmate; grado

di coinvolgimento e di partecipazione degli attori e destinatari del territorio; efficacia delle azioni realizzate; impatti occupazionali.

Attraverso le attività di monitoraggio la Regione Campania intende sviluppare, sperimentare ed istituire un sistema innovativo in grado di supportare il processo decisionale e rafforzare le competenze di regia e guida. In particolare il sistema di monitoraggio dovrà consentire la standardizzazione della raccolta, elaborazione e validazione dei dati di processo e di impatto generati dall'insieme degli interventi inclusi nei patti formativi.

A tal fine il sistema di monitoraggio sarà realizzato su due livelli:

- **centralizzato** nell'ambito di una cabina di regia regionale istituita presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro che assicuri la corretta implementazione dei processi attuativi attraverso l'utilizzo del sistema Si.Mon.A.;
- **periferico**, gestito da Enti Bilaterali, eventualmente in compartecipazione con altri soggetti, selezionati dai singoli promotori, con specifiche competenze nel campo del monitoraggio di attività formative. Laddove l'Ente Bilaterale partecipi come promotore di un Patto non può svolgere compiti di monitoraggio per nessun Patto. Tale livello di monitoraggio è finalizzato alla verifica qualitativa dei percorsi formativi implementati nel PFL e connessi al Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali nonché alla verifica del rispetto degli impegni occupazionali assunti in fase di candidatura e all'effettivo cofinanziamento delle attività da parte dei privati. Il sistema periferico è ulteriormente alimentato dai dati e dalle informazioni prodotti dal singolo PFL nell'ambito delle sue attività di project management. Lo sviluppo e la sperimentazione di tale sistema richiede l'implementazione di specifiche procedure organizzative e operative e la loro standardizzazione e informatizzazione sulla base delle specifiche tecniche concordate con la Cabina di Regia regionale.

SOGGETTI COINVOLTI NEI PATTI

Le proposte per ciascun Patto dovranno prevedere il coinvolgimento di un:

- **Soggetto promotore** costituito dall'aggregazione temporanea (ATS) di più soggetti (almeno 3) individuabile tra:
 - Città capoluogo, Province ed altri Enti locali. Questi ultimi singolarmente, associati o associandi in una delle forme previste dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali* (T.U.E.L.) devono avere una popolazione non inferiore a 80.000 abitanti;
 - Soggetti responsabili della programmazione negoziata e degli strumenti di sviluppo locale attivi sul territorio (PIT, PRUSST, URBAN, GAL, etc.) dotati di personalità giuridica e poteri di rappresentanza;
 - Soggetti responsabili di aggregazioni di imprese (Distretti/Comprensori/Aree Industriali/ Consorzi, etc.) dotati di personalità giuridica e poteri di rappresentanza;
 - Associazioni datoriali territoriali con rappresentanza multisettoriale (provinciali/regionali) purché le loro sigle di riferimento risultino presenti nel CNEL;
 - Associazioni sindacali territoriali con rappresentanza multisettoriale (provinciali/regionali) purché le loro sigle di riferimento risultino presenti nel CNEL;
 - Enti bilaterali;
 - Università (con impegno formale del Rettore).

Il soggetto proponente dovrà, tra l'altro: definire l'idea progettuale del Patto in relazione alla filiera/territorio di riferimento; identificare e coinvolgere i soggetti del partenariato locale; stabilire le strategie per la realizzazione dell'idea progettuale e le caratteristiche del target di imprese da coinvolgere; invitare, con un Avviso pubblico di manifestazione di interesse, le imprese/Enti e le organizzazioni a presentare progetti di interventi formativi; assicurare il rispetto delle regole che disciplinano il finanziamento e l'esecuzione degli interventi formativi ai sensi della regolamentazione regionale e di quella del FSE, valutando e proponendo, all'interno di una lista di priorità, i progetti formativi presentati dalle imprese/enti che hanno risposto all'Avviso pubblico e attraverso cui si esplica la strategia del Patto Formativo Locale attestandone l'esecutività e la coerenza con le suddette regolamentazioni; definire il Programma degli interventi formativi aggiuntivi, includendo in un opportuno ordine di priorità, anche basato sulla tempificazione degli interventi, quegli interventi selezionati fuori budget che costituiscono una lista di scorrimento interna al Patto; prevedere eventuali azioni aggiuntive/di sistema con la prospettiva di sviluppare i servizi, gli studi, le ricerche, le attività ed i programmi volti a istituzionalizzare il Patto Formativo Locale in modo da favorirne l'evoluzione da progetto a *Centro di Sviluppo delle Competenze* per la filiera/territorio di riferimento prevedendo anche le forme giuridiche con cui procedere all'istituzionalizzazione; prevedere le

modalità di coordinamento con il partenariato e le attività e le funzioni che da questo devono essere svolte; definire il sistema per il monitoraggio dell'attuazione del Patto; presentare la proposta progettuale; gestire il coordinamento della progettazione esecutiva degli interventi; svolgere le attività di project management del PFL; monitorare gli avanzamenti e la corretta esecuzione degli interventi; fungere da filtro tra l'Amministrazione Regionale ed i proponenti; predisporre i recovery plan per il recupero o la risoluzione dei disallineamenti.

- **Il partenariato locale** composto da una pluralità di organismi, rappresentativi degli interessi del territorio/filiera produttiva oggetto della proposta, con competenze ed esperienze diversificate, in grado di contribuire a elaborare, sviluppare e attuare le azioni integrate previste dalla proposta progettuale. Il partenariato potrà essere composto, tra l'altro, Ente pubblico Associazione datoriale, Associazione sindacale, Organismo bilaterale, con specifici compiti di monitoraggio e certificazione, Camera di Commercio, Impresa e/o Consorzio/Associazione di imprese, Organismi di istruzione/Università, Ente di ricerca, Centro per l'Impiego, Associazione senza scopo di lucro; Organismo finanziario (Istituti Bancari, Finanziarie, etc.). Il Partenariato Locale supporta i soggetti promotori sia nell'elaborazione sia nell'attuazione della strategia connessa all'idea forza del Patto. In particolare i soggetti della rete partenariale contribuiscono alla riuscita del patto fornendo elementi conoscitivi necessari alla comprensione dei bisogni del territorio/filiera di riferimento e proponendo soluzioni utili al rafforzamento delle dinamiche di sviluppo locale del territorio/settore di pertinenza. Attraverso la costituzione della rete partenariale, il Soggetto Promotore deve garantire il coinvolgimento degli attori maggiormente rappresentativi degli interessi connessi alla realizzazione dell'idea forza del Patto. In virtù dei costi che la rete partenariale andrà a sostenere per la partecipazione al PFL e per l'utilizzo delle risorse, umane e materiali, necessarie all'implementazione delle suddette attività il Soggetto Promotore può destinare risorse sino ad un massimo del 15% del totale delle risorse previste per il project management.

AMBITO DI RIFERIMENTO

L'ambito di riferimento in cui si esplicano le azioni del PFL caratterizzato da aspetti di omogeneità, interesse e rilevanza strategica.

Le dimensioni per l'identificazione dell'ambito di riferimento sono le seguenti:

A) ambito territoriale specifico quale luogo identificativo di aspetti ambientali, storico- culturali, socio- produttivi, istituzionali e relazionali particolareggiati e caratterizzanti nonché destinatario delle politiche di sviluppo;

B) filiera produttiva quale luogo di interesse ove costruire percorsi di crescita e sviluppo professionale e a cui riferire la progettazione di politiche formative e del lavoro integrate.